

ADORAZIONE EUCARISTICA 26 APRILE 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: Gesù si presenta “Pastore-Agnello”, colui che, avendo dato la sua vita per le pecore, ha il potere di dare loro la vita eterna e di affidarle alla mano amorosa del Padre. E’ lui che ci raduna per fare del suo popolo un unico gregge. Ascoltando la sua voce, stringendoci a Lui, vivendo da figli di Dio, scopriamo il vero senso della nostra vita.

Tutti: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida. (*Dal Salmo 99*)

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Tutti: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Tutti: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Tutti: Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Sacerdote: Che Gesù si definisca il pastore *buono, bello*, non è da poco. Senza dirlo, sta definendo se stesso come il Cristo, il Messia. Sta dicendo cosa è venuto a fare sulla terra: a dare vita, partecipazione intima alla vita stessa di Dio. Nella liturgia del tempo di Pasqua, il senso di questo brano di Giovanni sembra chiaro. Con la crocifissione non è stato annullato il progetto del Padre di fare rifiorire la gioia sulla terra. Gesù rimane il Cristo, compie sulla terra l'impossibile missione di riportare l'uomo alla sua umanità. La sofferenza del Giusto non è la sconfitta della Bontà e della Tenerezza; è solo il modo in cui Dio, oggi, manifesta il suo amore di Padre.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: C'è una relazione di conoscenza e di amore reciproci tra Gesù e le sue pecore, stabilita dal Padre celeste. Non si tratta di una relazione superficiale o semplicemente umana, com'è quella tra un maestro e i suoi discepoli, o quella tra un uomo politico e i suoi seguaci, ma si tratta di una relazione profonda, saldissima, voluta dal Padre celeste.

Lettore 2: Egli le conosce una a una, le chiama per nome e, precedendole, apre loro il cammino verso pascoli abbondanti.

Non solo, ma questo Pastore che è Gesù dà la sua vita per le pecore, in modo che esse abbiano la vita eterna, non siano strappate dalla sua mano e non vadano mai perdute. Si noti bene come il Pastore ha cura sia dell'intero gregge che di ciascuna delle pecore, attraverso una relazione personale e unica, fatta di presenza, poi di ascolto, comunicazione, amore, cura e dedizione, fino al dono della vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Questa relazione tra Gesù e i suoi discepoli, per essere efficace, richiede una loro risposta di docilità a Dio. Se una persona non è docile a Dio, non può essere attirata a Gesù dal Padre celeste. In questo caso, la sua relazione con Gesù sarà superficiale, fragile. Invece, se la persona è docile a Dio, ascolta la sua voce e agisce secondo la sua volontà, che è una volontà di amore, il Padre celeste stabilirà tra lei e Gesù una relazione profonda, che nessuno potrà mai spezzare.

Lettore 4: Egli stesso lo dice con chiarezza: le pecore ascoltano la sua parola fino a riconoscere la sua voce, quindi si affidano a lui e lo seguono con fiducia e sicurezza, dovunque lui le conduca. Ascolto e sequela sono ciò che è essenziale per diventare credenti in Gesù, per essere coinvolti nella sua vita, per far parte della sua comunità:

Solo attraverso un ascolto obbediente e una sequela perseverante si può avere con Gesù una comunione di vita profonda e duratura.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Gesù nel Vangelo di oggi parla anche della vita eterna che egli ci vuol comunicare. Questa vita eterna noi l'abbiamo già da adesso. Infatti, ogni volta che riceviamo il Corpo e Sangue di Gesù, ne siamo resi partecipi nella carità divina. Per mezzo della fede noi diventiamo partecipi della vita eterna, cioè di una vita che non finisce mai, che non viene annullata dalla morte, ma che supera questo ostacolo.

Lettore 6: Questa è la nostra grande speranza, se siamo docili all'Agnello di Dio, che è il nostro pastore. Il mistero pasquale di Gesù ci apre la prospettiva meravigliosa della vita eterna. Questa è già presente nella nostra vita terrena, ma si manifesterà pienamente dopo la morte, introducendoci nella felicità eterna, in comunione con Dio e con tutte le persone che sono state docili a lui.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Tu non sei un pastore qualsiasi, Gesù, non lo fai per mestiere, non cerchi un guadagno. Lo si vede dall'amore che hai rivelato al momento della prova: ti sei sacrificato pur di strapparci al potere del male, hai donato la tua stessa vita. Ecco perché mi affido a te. La tua voce inconfondibile risuona col suo timbro particolare nel profondo della mia anima. Tu ti rivolgi proprio a me e nel segreto dell'esistenza mi chiedi di seguirti, di lasciarmi condurre. Del resto tu mi conosci e sai decifrare anche quello che sfugge ai miei occhi. Che cosa mi offri? Non un successo effimero, non di apparire per un attimo sulla ribalta della storia, non dei beni destinati a perire, ma la vita eterna, una vita segnata dalla pienezza, trasfigurata dall'amore. E, fin d'ora, la certezza che qualunque cosa mi accada niente e nessuno potrà strapparmi dalla tua mano, neppure la morte.